

# Nuova bordata dell'ex direttore del Sisde, forse sarà chiamato a testimoniare anche Fanfani

## Il buco sporco: lo pagato io Scalfaro

### I giudici: dubbi sulle prove dei Servizi

ROMA. Anche Riccardo Malpica dice che Oscar Luigi Scalfaro prendeva la sua quota di fondi riservati del Sisde quando era ministro dell'Interno. L'ex direttore del servizio segreto civile, in carcere da un settimana con l'accusa di peculato e associazione per delinquere, ha raccontato ai giudici che le consegne di denaro ai titolari del Viminale (Fanfani escluso) le faceva lui personalmente, ogni mese. E che portò i soldi anche a Scalfaro, il ministro che lo nominò a capo del Sisde nel febbraio del 1987, pochi mesi prima di lasciare il Viminale. Non è una confessione, quella del prefetto Malpica, ma l'accusa lanciata da un signore sotto inchiesta che continua a negare di avere beneficiato dei fondi neri del Servizio. La dichiarazione dell'ex direttore del Sisde è stata fatta ai giudici di subito dopo che la Procura di Roma aveva emesso, sabato mattina, il comunicato con il quale scagionava il presidente della Repubblica dalle accuse di

### DISCORSO IN TV

## Ascolto record: 23 milioni

ROMA. Praticamente tutta l'Italia davanti al video per il messaggio del presidente Scalfaro in tv, trasmesso a reti unificate da tre telegiornali della Rai da Tg5, Tg4, Studio aperto della Fininvest e da Telemontecarlo-news. Battuto ogni record di ascolto: il 95% degli italiani era sintonizzato per ascoltare le parole del Capo dello Stato con un'audience di quasi 23 milioni. Dalle 22,32 alle 22,38 i tre tg del servizio pubblico hanno totalizzato oltre 12.128.000 ascoltatori con uno share del 50,77% mentre 9.847.000 spettatori si sono sintonizzati sui tre tg della Fininvest con uno share del 41,24%. Tmc-news non è rilevato dall'auditel ma si calcola che abbia un ascolto pari a 1 milione circa di spettatori. Il record sposta al Tg1 con 6.603.000 spettatori. (Agi)

Maurizio Broccolotti, il capocordata dell'associazione per delinquere individuata dai magistrati, tuttora latitante. E ancora ieri dal terzo piano del palazzo di giustizia di Roma sono arrivati i tvivi alla camera: tutte le dichiarazioni degli imputati vanno verificate, quelle affermazioni non sono una verità accertata.

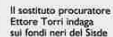
«Più che una linea di difesa», sottolinea il procuratore aggiunto Michele Coia, «rappresenta una volontà di attacco, non si sa per quali fini. È bene tenere presente che si tratta di indagati i quali si servono del fatto di rendere dichiarazioni ai magistrati come cassa di risonanza; infatti, dopo essere stati interro-

gati, divulgano all'esterno, attraverso loro canali, il contenuto delle dichiarazioni».

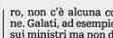
Tutto da verificare anche per il sostituto procuratore Leonardo Frisani, che segue l'inchiesta insieme all'altro procuratore aggiunto Ettore Torri, sull'autenticità dei documenti prodotti da Broccolotti e Galati, l'ex segretario amministrativo del Sisde che ha tirato in ballo Scalfaro e gli altri ministri dell'Interno succeduti fino al 1992 ed è sotto accusa, e bisogna stabilire se è una storia montata oppure no. È quello che chiede anche il ministro Mancino: «Ricostruire l'attendibilità delle "rivelazioni" e dei documenti prodotti».

Tutto da verificare anche per il sostituto procuratore Leonardo Frisani, che segue l'inchiesta insieme all'altro procuratore aggiunto Ettore Torri, sull'autenticità dei documenti prodotti da Broccolotti e Galati, l'ex segretario amministrativo del Sisde che ha tirato in ballo Scalfaro e gli altri ministri dell'Interno succeduti fino al 1992 ed è sotto accusa, e bisogna stabilire se è una storia montata oppure no. È quello che chiede anche il ministro Mancino: «Ricostruire l'attendibilità delle "rivelazioni" e dei documenti prodotti».

reazione di Scalfaro seguita alle dichiarazioni di Galati. La giornata degli inquirenti è quindi trascorsa tra continue riunioni per fare il punto della situazione e decidere le prossime mosse. C'è da definire la posizione dei ministri dell'Interno (Scotti, Galati e Mancino) chiamati in causa dai funzionari inquirenti, e stabilire se spedire gli atti che li riguardano al tribunale dei ministri; e in questo caso, se fare prima degli accertamenti oppure iscriverne subito quei nomi eccellenti nel registro degli indagati e liberarsi dall'inchiesta. E c'è da definire la posizione di Scalfaro, e stabilire se far valere la regola della non procedibilità nei confronti del Capo dello Stato prevista dalla Costituzione anche per gli atti compiuti quando non stava al Quirinale.



Il sostituto procuratore Ottaviano Del Turco.



Ettore Torri, l'altro indagato sui fondi neri del Sisde.

ro, non c'è alcuna collaborazione. Galati, ad esempio, si dilunga sui ministri ma non darebbe una spiegazione plausibile di 950 milioni accumulati in soli 4 mesi. Tra gli arricchimenti illeciti ci sarebbero anche delle fazzanelle acquistate in Sud America da Malpica e dalla sua segretaria, Matilde Martucci, la quale con altri ex funzionari del Servizio ha speso centinaia di milioni per le sue omissioni in Argentina. Negli ultimi giorni le indagini sulla signora Martucci (che secondo Broccolotti acquistò sei appartamenti, una pasticceria e un'agenzia di viaggi durante la gestione Malpica) si sono fatte più intense, ed è stato interrogato anche il genero della segretaria di Malpica. Quest'ultimo avrebbe raccontato che dopo avere sposato la figlia della signora Martucci fu assunto al Sisde, ma poi il matrimonio fallì, e insieme alla moglie perse il lavoro.

Giovanni Bianconi

### Galati: abbiamo dato soldi a un imprenditore «suo amico»

### IL CASO

## BUFERA SUL COLLE

ROMA. MARIANNA fotografata insieme ad un uomo che per la prima volta non è il suo papà. Marianna che spunta sulle labbra di un provvisoriamente canterino dello 007 Galati a proposito di una somma di denaro che il Sisde avrebbe versato ad un imprenditore amico suo. Nella Scalfaride si gioca al massacro su molti tavoli. Lo aveva già lasciato intendere il Presidente in televisione, l'altra sera. Poteva mancare una manciata di fango sulla figlia-santino del Capo dello Stato? La casa «ciciana», come la chiama lui, tutta casa e Quirinale, amoroza torratrice dei (trari) vivai presidenziali. Ma c'è di più, gli spaghetti con le sarde ti fanno male, lo sai.

Sui colli più alti della Repubblica, funzionari e investigatori stanno rimesticando con cura tutti i dati fotografici che Epoca pubblicò alla fine di ottobre. Certo il settimanale che ha avuto quella foto non poteva inventarglielo, ma già il titolo racchiude un destino: «Lo shopping misterioso di Marianna», e sotto la signorina Scalfaro, sorridente dietro i con-

### IL CASO

## AGENTI SEGRETI E TAVOLI VERDI

ROMA. Spie e casinò, abusato canocavico di tanti film fantapolitici. In Italia, invece, è realtà, gli agenti dei servizi segreti avevano un grande interesse per i casinò nazionali. Ad occuparsene fu proprio quell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica, oggi in galera, bollato come emarginato, che in veste di direttore generale dell'amministrazione civile mandò in fretta di sua fiducia a gestire le case da gioco.

Un'attrazione irresistibile, tra casinò e spioni, alimentata forse dal fiume di denaro che gira per Venezia, Sanremo, Campione e Saint-Vincent, giro d'affari stimato in 600 miliardi l'anno, introito per il Viminale di 400 miliardi l'anno. Una manna per tutti, per il ministro come per i prefetti che vengono inviati (con ricche indennità) a reggere i casinò.

Le scelte per un anno e mezzo sono state fatte da Riccardo Malpica, che a quell'epoca era un rivierito prefetto dai forti appoggi



politici. Direttore del servizio segreto Sisde dal 1987 al 1991. Poi direttore generale dell'amministrazione civile. E dal dicembre 1992, per sette mesi, commissario straordinario a Torino. Un potente, insomma. Il leader dei croupier Gianluigi Amici, segretario del sindacato autonomo lavoratori casa da gioco Snaic, ha un ricordo vivo di Malpica: «Con altri sindacalisti - racconta - incontrammo il prefetto Malpica al ministero un paio di volte agli inizi del 1992. Era assai disponibile. Noi di San-

### IL CASO

## AGENTI SEGRETI E TAVOLI VERDI



L'ex questore Umberto Lucchesi

aveva un «fidanzato». Giovanni Leone, poi, una vittima fissa: le scappatele dei figli, il fotomontaggio proibito della moglie Vittoria, l'agente del Sid che va a spiarlo in crociera, ma non rimedia niente di meglio che una foto di Leone con la chitarra. Da una Capocotta all'altra, il scandalo Montesi, che coinvolge il figlio, sgenio la fine politica del leader dc (Piccioni), la musica non è

### E due settimane fa un settimanale la ritrasse con uno sconosciuto



Da sinistra Marianna Scalfaro e il presidente della Repubblica. A destra il foto del settimanale «Epoca».

## C'è anche Marianna nel mirino

### Agenti corrotti contro la figlia del Presidente

### Dal «gioco al massacro» denunciato in televisione dal Capo dello Stato amarezza per la «first lady» del Quirinale

giornali belgi nelle cronache sul funerale di re Baldovino). Una persona normale, se può ancora considerarsi normale, in questo mondo di chissàiofficiocano, conserva un po' di discrezione. E Marianna, discreta lo è da sempre. Le amiche dell'adolescenza dicono di non averla mai vista esultante, più di tanto con un ragazzo. Ed è l'alone di vestale consacrazione alla carriera e all'affetto paterni che i mass media le hanno cucito addosso a rendere più ghiotto qualunque pettegolezzo sul suo privato. Si sa che ama ascoltare la musica classica e arredare la casa. Non ha mai rilasciato un'intervista benché abbia parecchio da dire, o forse proprio per questo. «Lei è

### Lo shopping misterioso di Marianna



Ottobre 1993. Roma, via del Babuino. Anche la più abile delle first lady non può sottrarsi a scattare dal fotografo. In quel momento, Marianna Scalfaro è con il marito. Ecco in quei luoghi è entrato un sottile squadrone. Non è un'operazione un'indagine ordinaria.

stato ingiusto a dare del conversatore a mio padre», disse a Cossiga, che era andato a casa Scalfaro a bere un caffè. Ha firmato l'appello contro gli stupri di massa in Jugoslavia. E col padre, fra uno spaghetto vietato e una fetta di castagnaccio concessa solo dopo lunghe trattative, discute di politica con tale ardore che il portavoce presidenziale Taminio Scelba s'è tanto «interrompato» («Stete così bravi che ci vorrebbe un registratore»). Per carità, con quel tono, nessuno avrebbe potuto immaginare che l'attacco al Quirinale potesse lambire addirittura la sua inquina più silenziosa.

Massimo Gramellini

## casino in mano alle spie Galante

### Commissari sospetti per spillare miliardi

### Difficile dire no al fiume di denaro che scorre per i tavoli verdi

Un commissario del Comune, ma sente ugualmente la mano del Viminale e di Malpica. Ma fin qui il mistero dell'Interno fa il suo dovere di vigilare su queste isole autorizzate di gioco d'azzardo e i croupier sono contenti. Cominciano a sentire puzza di bruciato nei seni dopo, quando si accorgono che gli uomini del Viminale non hanno alcuna intenzione di andarsene. Sulla carta, la loro gestione dovrebbe essere impropria, in attesa di una annunciata privatizzazione. Ma quelli di Sanremo, ad esempio, scoprono che gli uomini del Viminale pongono tali e tante condizioni agli acquirenti che ogni para d'asta va deserta.

È allora ecco che nascono i sospetti. Ieri il deputato leghista Mario Borghesio ha presentato un'interpellanza urgente al ministro Mancino: «Molto strano mentre scrive - nelle nomine ministeriali dei commissari e degli amministratori dei casinò, si so-

no prescelti uomini del Sisde». E si domanda: «Perché proprio gli 007? Perché erano amici di Malpica, per sete di denaro e per incrinare i famosi fondi neri? Il fatto è che roulette e poker sono un'attrazione fatale per i nostri 007. Non più tardi di qualche mese fa, a Sanremo, c'è stata un'operazione magistratale di infiltrazione per incassare i croupier infernali. Il prefetto-commissario ha anticipato un miliardo e mezzo in fiches. Gli agenti si sono finiti croupier accaniti. Hanno girato per i tavoli verdi, puntando qua e là, vincendo e perdendo come tutti. Alla fine, hanno tirato le reti e sono stati arrestati trenta dipendenti. Quando si è trattato di restituire il miliardo e mezzo, però, non c'era più una lira in cassa. La risposta è stata disarmante: «abbiamo perso tutto al gioco». E questa è la versione ufficiale.

Francesco Grignetti

### «Gioco scaltro per non votare»

ROMA. «Siamo di fronte ad una brutta manovra, al torbido e scaltro gioco di chi, nella meno peggiore delle ipotesi, passa una via di salvezza per uscire dai pasticci provocati. Lo ha dichiarato il giurista Alessandro Galante Carone, uno dei epurati della nostra Repubblica, che ha confermato piena solidarietà al parlamentare Oscar Luigi Scalfaro». L'attacco al Quirinale - ha proseguito l'ex magistrato - accresce il senso di angoscia e preoccupazione che sta attanagliando il Paese. Sono convinti che si fa di tutto, per vari scopi, per ritardare le elezioni politiche, che invece vanno fatte al più presto. Questo è un inquietante episodio ribadisce la pericolosità degli indugi: occorre grande vigilanza per sventare nuove brutte manovre. A questo punto ognuno si deve assumere le sue responsabilità fino in fondo per fermare il gioco al massacro. [Aldironosi]

# Il ministro si difende dagli accusatori del Sisd: sono inattendibili, non ho mai visto una lira Mancino allerta le Questure

## «Nel Paese ci sono troppe tensioni»

ROMA. Tutte le questure italiane sono da ieri in stato di allerta. «Viste le tensioni in atto nel Paese», il ministro Mancino ha inviato una circolare a tutti i questori con una serie di disposizioni per rendere più efficaci le misure di sicurezza. In particolare la circolare, che è stata confermata dal Quirinale, sollecita le forze dell'ordine allo stato di allerta intorno alle sedi istituzionali. Ieri il ministro era a Bari, per rendere omaggio al Sacrario dei caduti d'Oltremare, il martellante sussurro di rivelazioni, di processi, di illazioni che a ragione o a torto investono i punti nevralgici del Paese - ha detto il ministro - finiscono per rendere parecchie ipotesi di svergolamento dell'unità nazionale. A causa di malfattori che hanno tradito l'etica pubblica, può mettersi in moto un inarrestabile processo di dissoluzione del sistema democratico.

Mancino non ha cambiato programma dopo le accuse di Antonio Galati, l'ex cassiere del Sisd che accusa lui e i ministri dell'Interno che lo hanno preceduto. «Ciascuno di noi impegnato in politica risponde delle proprie azioni. Non posso rispondere di responsabilità oggettive né si possono far cadere sulle mie spalle le responsabilità degli imbroglioni», ha commentato prima di lasciare Bari. «Io non ho mai voluto i soldi dei servizi segreti - dice -, non li ho mai chiesti e non me li hanno neppure offerti perché ho avuto grande rispetto delle istituzioni. Apprezzo il senatore Fanfani ma apprezzo anche me stesso perché ho fatto esattamente come lui».

Prima di lasciare Bari, Mancino aveva rilasciato un'intervista ad Antonio Spinosa, neo direttore della Gazzetta del Mezzogiorno. «La procura deve fare i suoi accertamenti

sulla vicenda del Sisd - ha detto il ministro nell'intervista, pubblicata questa mattina sul giornale di Bari - Dovrà riscontrare l'attendibilità delle "rivelazioni" e dei documenti prodotti. Se dovessi esprimere un giudizio sul comportamento degli accusatori - ha aggiunto - sulla base di come hanno agito con me ministro dell'Interno, posso dire che quei documenti sono certamente inattendibili». Su Galati e Malpica, l'ex direttore del Sisd attualmente in carcere, Mancino ha ripetuto che il giudizio definitivo spetta alla magistratura. Ma ha aggiunto: «Hanno costituito un'associazione a delinquere per sottrarre denaro (sia pure coperto dal segreto) a fini privati. Appare chiaro che l'uso distorto dei fondi e l'inversione del titolo del possesso di ben 52 miliardi di lire sono i fatti più gravi che si siano mai verificati in questa Repubblica».

«Il messaggio di Scalfaro è un'iniezione di fiducia per un Paese inquieto e turbato»



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

### RETROSCENA

#### I SERVIZI TROPPO DISPONIBILI

Nella foto in centro il Viminale. Sotto l'ex ministro dell'Interno Enzo Scotti. A destra l'ex responsabile della Difesa, Salvo Andò



Adducendo ragioni di «sicurezza» si blindavano le abitazioni dei politici. Spese «accessorie» per decine di milioni

ROMA. Davvero servizievoli, i Servizi. Perché la vita è dura, e allora ci pensavano gli apparati di sicurezza a renderla più comoda ai politici. E anche più a buon mercato. Cassi, ristrutturazioni, porte, portoni, recinti e staccatione, illuminazione, giardinaggio, tappezzeria e mobilio, parenti e agenti personali di scorta imbucati al Sisd per fargli guadagnare qualcosa in più. Affetti, comfort, viaggi, vacanze, adesso sembra anche prestiti: è impressionante la gamma di umane attività su cui, a dar retta a Broccolotti e compagni, gli inefabili servizi segreti della Repubblica intervengono per rendere più dolce l'esistenza degli uomini del potere e - presumibilmente - dei loro cari.



da Stintino, con le sue belle bollette di acquisto di piante per la villa bifamiliare del ministro Mancino. E pure la cognata di quest'ultimo, che lei (e non il Servizio d'informazioni) per la sicurezza democratica avrebbe dunque saldato il conto di lire due milioni e rotti per fioriere, bougainvillee, hibiscus, kermis, edere e ficus. E che ficus? A conferma non tanto del ruolo imprescindibile che continua a giocare la cognatitudine nelle faccende più complesse del potere, ma soprattutto come dimostrazione dell'intero contrappunto tecnico che forse soltanto in Italia la «sicurezza» riesce a comprarsi appreso. Un accompagnamento oltre che comico e sgangherato,

anche molto costoso, con risvolti da serocconi e dettagli miserabili e perfino mortificanti. «Spese per l'on.le sig. Ministro: questa, con un tantino di certomanistica spagnolesca, la rassicurante formulazione per quelle spese. Cui seguiva, a costrutto, il gaizzo astutello e persino poliglotta dell'amministratore: «no problems». Infatti. Non solo porte blindate, perciò, e fari, rinforzi, tv a circuito chiuso, ma anche arredi, tendaggi, tappeti. Così, mentre impole e va in pezzi un settore delicatissimo dello Stato, ci sono questi personaggi già incautamente messi a guardia della cassaforte del Sisd, gente che fino all'altro giorno stavano nel potere come topolini nel for-

maggio, che per salvarsi tirano fuori il contratto d'affitto sempre di Mancino con l'Enel di Cagliari e cercano di documentare l'acquisto, per 12 milioni, mica nulla, di un letto con spalliera di ottone - un tocco di surrealismo - mantengono - per l'ex ministro sempre dell'Interno Scotti. E di nuovo un po' fa sorridere, ma un altro po' lascia anche sgomenti questa puerosa, vortante oscillazione tra la realtà di un servizio segreto ormai allo sfascio, quindi pericolosamente vulnerabile, e questo sventolato di cartucelle da cestino, questo formicolio computistico da inventario ragionato di magazzini, 28 milioni per divani, 17 per 50 cattedrine sin pelle, 12 per l'illuminazione della sala gran-



des del Viminale e perfino 3,5 - che tenerezza - per l'alberello di Natale. Buone feste dal Sisd. E certo che adesso sarà più difficile tappare la bocca ai maligni caricando anche i quattro metri dell'abete natalizio sul grembiere di quella misteriosa, ma indispensabile entità che va appunto sotto il nome di «Sicurezza». Questo, in fondo, è stato forse il grande servizio che i Servizi hanno reso alla classe politica: far passare come dettagli della «Sicurezza» certi contini che magari non è che si avessero tanto a che fare. Una cattiva abitudine tanto più discutibile, come si rischia di scoprire oggi, quanto più giustificata da un sottile ricattamento morale e quindi reso possibile gra-

ziosi all'indiretta complicità dei terroristi. Questi ultimi, infatti, ogni tanto sparavano, e i governanti alla fine, non se ne approfittavano, però... Sul labile confine della «sicurezza» si sono così finiti per incrociare il bisogno e il privilegio di una classe politica percepita come più onnipotente e arrogante che minacciata e spaventata. Per ragioni di «sicurezza», alla fine, la presenza di Craxi al Raphael faceva cambiare tutta la segnaletica stradale circostante e legittimava un bellissimo edificio in cima al palazzo. Sempre per «sicurezza», al mare di San Nicola Arcella, Riccardo Misasi faceva il bagaglio controllato da una cinquantina di carabinieri, un elicottero e un paio di motorvedette. E per viaggiare? Beh, anche lì, per stare più sicuri e comodi, tanto valeva utilizzare gli aerei dei servizi, ne avevano addirittura una flotta, chiamata Cui, e tutti sapevano che erano dei servizi, e anche così si perpetuava quell'atmosfera da segreto di Palcinella di cui evidentemente non si riesce proprio a fare a meno. I servizi, intanto, ristrutturavano, blindavano, comunque

rendevano più sicure a suon di milioni le case di Andò, di Garigliani, della ormai leggendaria - si è letto ieri - di Nusco. Però sicure rispetto a che cosa? E a chi? Senza contare che quelle «spese accessorie» - così nel gergo ministeriale - con il relativo «allestimento di misure di difesa passiva» decretato come fosse un dogma e un articolo di fede incontestabile andavano a toccare proprio quel tasto - la casa - dove il riferimento sociale è da sempre fortissimo, e la ricaduta sul piano dell'immagine di solito è a dir poco rovinosa. Specchio deformato e concentrato dei vizi della nomenclatura, con i loro servizievoli servizi, i Servizi riuscivano perfino a far dimenticare ai politici che per consuetudine era molto meglio stare alla larga. I servizi li aiutavano. Il favorivano, li lusingavano, forse ogni tanto li pizzicavano. E quelli, magari pure convinti di averli in pugno, neanche mettevano in bilancio che un giorno per Broccolotti e Finocchi la notte non avrebbero chiuso occhio.

Filippo Ceccarelli

# 5 Novembre

## FIERA MILANO

### A MILANO SI INCONTRA L'ITALIA CHE CRESCE

# EXPO

## Tour

**Salone delle Attrezzature, Arredamenti, Forniture, Tecnologie e Servizi per le Imprese Turistiche**

La rassegna europea più completa dedicata al mondo della ricettività (alberghi, ristoranti, bar, gelaterie) con i suoi 700 espositori da 12 paesi e con **HOTELPROJECT** risposte concrete ai problemi di arredamento e ristrutturazione alberghiera.

**Salone delle Attrezzature, Arredamenti, Tecnologie e Servizi per le Imprese Commerciali**

Il Salone con i suoi 552 espositori da 16 nazioni è un indispensabile punto di riferimento per negozi, supermercati, centri ingrosso, centri commerciali e commercio su aree pubbliche.

FIERA MILANO, 5-9 NOVEMBRE 1993  
INGRESSO RISERVATO AGLI OPERATORI (Orario: 9.00/18.00)  
EXPO DTG - Ente Manifestazioni Commercio Turismo Servizi Via Sabotelli, 2 0122 Milano - Tel. 02/7118.1 - Fax 02/781828

Organizzata con la collaborazione di

FIERA MILANO